

L'INTERVENTO

Deroghe necessarie a qualsiasi blocco per il bene di tutti

di **ROBERTO GRASSI**

Prima la difesa del diritto alla salute e della vita. E solo in un secondo momento la tutela dell'interesse economico, ancorché generale. È su questa linea che come **Unione degli Industriali** della Provincia di Varese ci stiamo muovendo insieme a **Confindustria** e a **Confindustria Lombardia** nella costante interlocuzione con i vari organi di governo nazionale e regionale. L'emergenza sanitaria ci pone di fronte a sfide mai affrontate prima, come singoli cittadini, come imprenditori e come imprese. Ma anche come sistema della rappresentanza. È in questi momenti straordinari che dobbiamo far emergere in tutta la sua limpidezza il valore sociale dell'impresa. Un valore da difendere proteggendo prima di tutto i nostri collaboratori, le loro famiglie e l'intera comunità, anche nel loro benessere di oggi e di domani. Sono diversi gli esempi di aziende del territorio che, consapevoli della propria responsabilità, hanno trasformato i luoghi di lavoro in ambienti protetti e salubri, con buone prassi igienico-sanitarie andate ben oltre quelle indicate negli ultimi decreti.

Questa è e sarà la nostra bussola anche nelle decisioni difficili che dovremo prendere nelle prossime ore, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. In questo scenario di incertezza chiediamo semplicemente che i provvedimenti e le restrizioni siano decisi in proporzione ai rischi che corre la collettività e sulla base di dati

scientifici, lasciando da parte ogni valutazione soggettiva di carattere politico o di categoria.

Occorre determinazione nelle scelte e lucidità nella loro applicazione. Ben consci che, comunque, qualsiasi tipo di blocco non può che tenere conto di attività che non possono fermarsi, se non mettendo a rischio la tutela ambientale e la sicurezza dei cittadini. Pensiamo per esempio alla gestione dei rifiuti industriali o ai siti cosiddetti a "Rischio Impatto Rilevante", come quelli dell'industria chimica, che devono essere sempre presidiati e per i quali non si può nemmeno ipotizzare uno stop immediato. Occorrono poi deroghe per l'industria alimentare e quella farmaceutica per evitare scaffali dei supermercati vuoti e il venir meno della fornitura di attrezzature medico-chirurgiche-sanitarie, oggi quanto mai di vitale necessità. Così come di tutta la filiera che gira intorno a

queste attività, anch'essa fondamentale per garantire la continuità operativa. Bisogna pensare inoltre a misure particolari per le imprese a ciclo continuo (come le acciaierie o le cartiere solo per fare degli esempi) che non si possono spegnere schiacciando semplicemente un bottone.

Dobbiamo anche essere coscienti che molte delle imprese varesine si inseriscono in filiere produttive internazionali con prime contractor che, di fronte ad una chiusura del made in Lombardia, si sposteranno su altri competitor internazionali, non tornando più. Questo per dire che alcune delle imprese che verranno chiuse, inevitabilmente non riapriranno. Non diciamo che questo deve prevalere sulla salute dei cittadini. Diciamo che se si prende una decisione bisogna essere consapevoli che questa è la realtà. Non è come accendere e spegnere un interruttore.

Infine, una riflessione sulla più importante impresa del territorio: Malpensa. Un hub occupazionale, prima ancora che aeroportuale, che dà lavoro, tra impatto diretto, indiretto e indotto a 40mila persone. Occorre un intervento urgente per il sostegno di tutte le attività che operano nel e per il sedime oggi allo stremo. Ne va del nostro futuro.

***Presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

